

talvolta chiamati *Baili*, in antico erano nobili, e non erano solamente agenti pubblici di commercio. Nelle città dove i Veneziani avevano privilegio di quartieri propri, in quelle dove tenevano vaste fattorie, il console o bailo era come capo d'una piccola repubblica. Tutti i mercanti si adunavano sotto alla sua presidenza, e deliberavano intorno agl'interessi comuni; decidevano le questioni private, ordinavano le spese necessarie, provvedevano alla difesa del luogo. Mutate le condizioni del commercio e la politica europea, i consoli non essendo più che agenti pubblici di commercio, l'ufficio di console, o fu dato a sudditi veneziani stipendiati, o a mercatanti stranieri. Tanto è vero non essersi tenuti come *agenti diplomatici*, che coi consoli nazionali e stranieri non era punto vietato ai nobili il tenere corrispondenza.

Erano sì bene tenuti come agenti *diplomatici* i così detti *residenti* a Londra, a Torino, a Napoli, a Milano, e avevano tutti i diritti e gli obblighi degli ambasciatori. All'ufficio di residente presso le due corti d'Inghilterra e di Savoia, presso al vicerè spagnuolo, poi austriaco in Milano, quindi al re di casa Borbone in Napoli, presso al governatore spagnuolo, poi tedesco di Milano, non si eleggevano che segretari del senato. Per le due prime missioni erano uguali ad ambasciate; le altre due riescivano di grande importanza, perchè necessitava vigilare in due parti d'Italia; l'una posta all'estremità dell'Adriatico, l'altra ai confini della repubblica.

Per servizio del governo v'erano corrieri appositi, fidatissimi. Formavano una corporazione privilegiata, e venivano detti *corrieri della serenissima signoria*. Erano trentadue, tutti e sempre bergamaschi. L'ufficio si comperava e si trasmetteva in eredità; aveva molti utili. Facevano il servizio anche privato delle poste fuori dello Stato. Alcuni Stati si servivano del corriere proprio. Per le poste interne v'erano procacci, o a piedi, o in barche, o con birocci.